

Politica La Giunta provinciale inquadra il nuovo responsabile delle politiche attive del lavoro a 160.000 euro l'anno. Con la stessa delibera promosso un dipendente interno

Super dirigente, ciclone di critiche

L'opposizione annuncia battaglia: "Sperpero di denaro. Ricorreremo alla Corte dei conti"



La conferenza stampa dei Consiglieri provinciale dell'opposizione

ISERNIA. Opposizione compatta per dire "no" alla delibera della Giunta provinciale con la quale l'Ente di Via Berta ha deciso di impiegare di nominare due nuovi dirigenti che dovranno occuparsi di politiche attive del lavoro e ambiente. Nella conferenza stampa che si è svolta ieri mattina a Isernia erano presenti tutti i rappresentanti delle minoranze: Antonio Sorbo di Sinistra e Libertà, Gemaro Macera e Cosmo Tedeschi dell'Italia dei Valori, Placido Cacciavillani del Pd e Giovancarmine Mancini della Destra. Obiettivo delle critiche è una delibera della Giunta, approvata su-

bito dopo le vacanze estive, che stabilisce di inquadrare come dirigenti un dipendente preso dall'organico interno dell'amministrazione provinciale ed un consulente esterno, esperto nel recuperare finanziamenti europei da destinare a vari progetti. L'opposizione ha puntato il dito contro il costo dell'operazione parlando di "sperpero di denaro pubblico". Infatti, secondo ciò che è stato riferito durante la conferenza stampa, entrambi avranno un incarico di cinque anni con compensi economici sostanziosi e anche molto differenti. Infatti il dipendente interno nominato dirigente del settore

ambiente incasserà come stipendio 77.000 euro lordi all'anno, ovvero più del doppio del suo predecessore che guadagnava 31.000 euro lordi nell'arco dei dodici mesi. Il consulente esterno, inquadrato come dirigente per il settore delle politiche attive del lavoro, guadagnerà 160.000 euro l'anno. "Uno degli stipendi più alti presenti nel Molise per un dirigente della pubblica amministrazione - hanno sottolineato gli esponenti dell'opposizione durante la conferenza stampa - assolutamente fuori linea rispetto ai compensi previsti dalla Provincia. Basti pensare che i dirigenti dell'Ente non supera-

no i 109.000 euro l'anno e che il segretario generale ha uno stipendio di 88.000 euro l'anno". I consiglieri di opposizione hanno anche rimarcato le differenze tra l'amministrazione Mazzuto e quella retta da Mauro, sottolineando che quest'ultimo aveva affidato le politiche attive del lavoro ad un funzionario dell'Ente che guadagna 38.000 euro l'anno, ovvero 122.000 euro in meno rispetto al compenso previsto dal consulente - super dirigente scelto dal nuovo Presidente. L'opposizione ha quindi annunciato una dura battaglia se oggi il Consiglio provinciale approverà la variazione

di bilancio destinata alla copertura finanziaria della delibera di giunta sui due nuovi dirigenti. "Ricorreremo alla Corte dei conti - ha affermato Sorbo - Coinvolgeremo i cittadini affinché riflettano su quanto sta ponendo in essere questa amministrazione". Per il consigliere Giovancarmine Mancini dalla delibera approvata dalla Giunta sui due nuovi dirigenti emerge un dato politico. "In pratica questa amministrazione provinciale ha importato le stesse metodologie applicate dalla Regione - ha detto Mancini - ovvero una politica che offende i giovani e l'intelligenza umana". Co-

simo Tedeschi, capogruppo dell'IdV, ha criticato Mazzuto anche per l'acquisto di una nuova auto. "Non era una spesa necessaria - ha detto Tedeschi - il Presidente della Provincia poteva impiegare la stessa auto del suo predecessore. Soprattutto ora che, con la crisi economica, è necessario essere parsimoniosi nell'impiego delle risorse pubbliche. Con le cifre che saranno utilizzate per pagare i nuovi dirigenti - ha concluso Tedeschi - la Provincia avrebbe potuto assumere molti giovani disoccupati". Dunque, è battaglia a tutto campo. Questa sera il primo scontro in Consiglio provinciale.

La precisazione

Sorbo: "Mazzuto non tocchi lo statuto dell'amministrazione provinciale"

ISERNIA. Antonio Sorbo, capogruppo di Sinistra e Libertà, non crede possibile una "ritocco" dello statuto della Provincia per modificare o cancellare l'articolo che prevede le pari-opportunità tra uomo e donna nella costituzione della Giunta. "È compito del Consiglio provinciale modificare lo Statuto - ha precisato Sorbo - Se arriverà una tale proposta ci opporremo dentro e fuori l'aula consiliare del palazzo di Via Berta. Le pari-opportunità sono sancite dalla Costituzione". Dunque, Sorbo non crede che si arriverà a riscrivere la Carta della Provincia per mettere a

riparare la Giunta da altri eventuali ricorsi. Tuttavia nell'ordine del giorno del consiglio provinciale che si riunirà il 26 novembre è prevista la costituzione di una Commissione per la revisione dello Statuto. Inoltre, quando ancora si prospettava il ricorso al Tar per il rispetto delle pari opportunità, il Presidente della Provincia dichiarava di essere intenzionato a modificare lo Statuto dell'Ente. Vedremo cosa accadrà. Intanto Sorbo ha annunciato che nei prossimi giorni verranno avviate nuove iniziative per ottenere il rispetto delle pari opportunità nella formazione della giunta provinciale di Isernia.

Persiste una difficoltà di accesso al credito. Piccole e medie imprese potrebbero finire nella rete dei cravattari

Crisi economica e rischio usura

L'ossevatorio provinciale invita a mantenere alta la guardia

Ieri mattina il vertice a Isernia alla presenza del prefetto D'Agostino

ISERNIA. La crisi continua a tagliare le gambe alle piccole e medie imprese esponendole, sempre di più, al rischio dell'usura. Questo quadro, già ampiamente confermato, è stato confermato nel corso della riunione dell'Osservatorio sull'usura che si è svolta ieri mattina in Prefettura. L'Osservatorio nasce con l'obiettivo di monitorare l'attuazione del Protocollo d'Intesa sottoscritto nel 2008 tra Istituti di credito, Confidi e associazioni ed enti operanti nel settore. In pratica l'Osservatorio verifica il grado di funzionamento delle misure previste per agevolare il ricorso al credito delle imprese e dei soggetti esposti, a causa delle difficoltà economiche in cui versano. Ebbene, nel corso della riunione di ieri mattina, alla quale hanno partecipato il Prefetto D'Agostino, il Presidente della Camera di Commercio



Brasiello e rappresentanti della Provincia, del Comune di Isernia, dell'ABI, della Fondazione San Pietro Celestino e operatori del settore, si è constatata "la persistente difficoltà di accesso al credito - si afferma nella nota inviata alla stampa dalla Prefettura - per l'esistenza dei vincoli imposti dai parametri della normativa europea, nel contesto di una situazione che, pur in presenza di lievi segnali posi-

tivi, registra ancora i noti dati di andamento dell'economia". Insomma, non si può abbassare la guardia. Il fenomeno dell'usura riguarda solo in pochi casi le famiglie che, fortunatamente, nella provincia di Isernia, così come nel resto della regione, hanno una bassa tendenza ad indebitarsi perché riescono a mantenere un equilibrio. Insomma, famiglie poco inclini al consumismo più sfrenato che, con grandi sacrifici, sanno gestire le risorse finanziarie a disposizione. Dall'ultima ricerca dell'Associazione Contribuenti Italiani è emerso che in tutta Italia si è registrato un aumento

delle propensione all'usura delle famiglie italiane. Fortunatamente, però, nella graduatoria nazionale il Molise si posiziona all'ultimo posto. Ma se le famiglie riescono a salvarsi dall'usura, così non è per le piccole e medie imprese. Artigiani, commercianti, piccole ditte che operano nell'edilizia o nella meccanica negli ultimi dodici mesi sono stati travolti dalla crisi economica.

La paura

Sono poche le vittime che hanno la forza di denunciare gli usurai. Nel 2008 un solo caso in tutta la provincia di Isernia

materiali necessari per lavorare o dei prodotti da vendere.



La prefettura di Isernia, sede dell'Osservatorio sull'usura. A sinistra il Prefetto D'Agostino

Volendo restare nella legalità l'ultima strada da percorrere è quella del credito, ma in più occasioni le Banche negano il necessario ossigeno non avendo garanzie sufficienti a sostegno delle richieste formulate dalle imprese. Da quel momento si entra nel tunnel dell'usura dal quale è difficile uscire senza l'aiuto delle istituzioni. La Fondazione San Pietro Celestino di Isernia, nata nel novembre 1996 grazie al Vescovo Monsignor Andrea Gemma, ha contribuito notevolmente a contrastare il fenomeno dell'usura, aiutando tantissimi

cittadini. Ma evidentemente è necessario un fronte più ampio per contrastare un fenomeno che, in molte occasioni, facilita la penetrazione di organizzazioni criminali nel tessuto sociale. Purtroppo c'è anche la tendenza a non denunciare, il che rende ancora più difficile il lavoro per contrastare il fenomeno. Dunque, diventa indispensabile anche convincere le vittime degli strozzini ad avere il coraggio di rivolgersi alle forze dell'ordine. Una denuncia può contribuire a sgominare una rete di usura e quindi può salvare anche altre vittime.